



Un gioco per Venezia, chi la abiterà e come sarà nel Duemila?

Si chiamerà «Vague» - L'hanno inventato i docenti di Architettura. È uno strumento didattico per studenti - In vendita nei negozi

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Così come è accaduto in questi ultimi anni per alcune grandi battaglie del passato, anche il futuro di Venezia, legato alla soluzione di una incombente ma forte contesa economica e politica di dimensioni ormai continentali, è stato inserito in un gioco di simulazione.

non offre uno scenario neutro: non si tratta di risolvere una complicata avventura fantastica o una battaglia già digerita dalla storia ma di simulare, a tavolino, davanti allo schermo di un piccolo personal l'avventura apertissima di una città simbolo, le cui vicende attuali non meno di quelle passate sono state inserite nel bagaglio della più aggiornata mitologia dell'Occidente. Venezia sarà travolta dalla voracità di un colossale affare immobiliare? Oppure sarà fagocitata dalla onnivora industria turistica? Diventerà una città destinata a soddisfare le esigenze di un turista residente, molto ricco, oppure conserverà ospitalità anche per quei milioni di pendolari e di giovani in sacco a pelo che evitano scrupolosamente i tavolini dei ristoranti? E i veneziani, nel Duemila, ci saranno ancora oppure verranno rimpiazzati da un nuovo, educatissimo popolo estaciato nel terziario privilegiato in grado di pagare senza batter ciglio gli affitti più cari d'Europa?

addestramento... agli operatori territoriali in genere, quale strumento per valutare le diverse strategie di intervento su un sistema "urbano" singolare. Da cinque a dieci ore per partita disputata da sei squadre di giocatori: la squadra "residente", e cioè i veneziani non interessati dal flusso economico prodotto dal turismo; la squadra degli "stanziali", vale a dire i settori dell'artigianato del commercio veneziano legati allo sfruttamento del turismo stanziale; quella del "pendolare", legati invece al turismo pendolare; la squadra della cultura (consiglieri, produttori e critici della macchina culturale veneziana), la squadra "immobiliare" e infine quella "amministrativa", divisa in quattro parti almeno due delle quali coalizzate tra loro in una giunta.

Bloccato con l'accusa di aver favorito l'immigrazione clandestina

Manette al profeta arancione

Nel suo tempio italiano dicono: «Un'ingiustizia»

Bhagwan Shree Rajneesh, profeta degli arancioni, il sermone di sera l'ha recitato ai detenuti del carcere di Charlotte, North Carolina. Bloccato dai funzionari della Customs' Office mentre cercava di prendere il volo è stato arrestato e accusato di violazione delle leggi sull'immigrazione con false dichiarazioni di aver nascosto persone senza permesso di soggiorno. Dalla finestra della prigione non vedrà le sue 25 Rolls Royce ma i grattacieli della ridente e ospitosa cittadina del North Carolina.

le della meditazione. Quando Sheela scappò a bordo di un vecchio DC-3 della Rajneesh Air partendosi via la cassa della comunità, il Bhagwan pianse come un padre per la perdita del figlio prodigo e decretò subito la fine della religione «arancione» come logica conseguenza di tutto il suo insegnamento.



Stava cercando di lasciare gli Usa - Il coordinatore degli affiliati di Miasto (Siena): «Ci aveva annunciato la sua partenza. Siamo solo spaventati dalle istituzioni americane»

gere l'amata e odiata Sheela. La notizia del suo arresto è caduta come un fulmine a ciel sereno proprio mentre a Colonia era in corso il vertice europeo degli arancioni che vanta centri funzionanti in Italia, Germania, Svizzera, Olanda e Gran Bretagna.

Con ogni probabilità gli organizzatori di Miasto smetteranno di fare viaggi in America. Si accontenteranno di un comodo Wagon-lits con destinazione Zurigo. Tra le verdi valli della Svizzera pare che si aggiri un architetto in cerca di un luogo ideale per una nuova Rajneeshpuram. Ma questa volta per soli miliardari in cerca di spiritualità e di meditazioni profonde. E i 50 mila fedeli? Loro adesso lassù liberi e pressati anche di viola. La religione è finita. Per tenerli informati sul Bhagwan basterà una video cassetta ogni tanto (a prezzi modici).

Detective privati per 'recuperare' i ragazzi finiti nelle «sette»

Si chiamano 'deprogrammatori', costano molto e non vanno tanto per il sottile...

Dal nostro inviato
SAN CASCIANO — Il pericolo viene dal «deprogrammatore». Non è un anti-computer ma un sistema per niente complicato con le nuove spiritualità. La storia è ovviamente gialla: c'è un detective (non assomiglia però a Bogart o Mitchum), un enigma da sbrogliare, un cliente che paga (di solito papà e mamma) proprio come nei racconti di Chandler. Il primo ad inventarlo è stato un americano, Theodore Roosevelt Patrick, ex aiutante di Ronald Reagan, che negli anni Settanta ha lanciato la crociata contro quelli che lui definisce apertamente «culti della quinta colonna». A farne le spese sono stati i Bambini di Dio, gli Hare Krishna, i Testimoni di Geova, i Mormoni, persino protestanti e cattolici.

parcella, il giovane viene letteralmente «rapito», isolato e rieducato. L'esempio più edificante è arrivato persino a «Domenica In». Una ragazza lucchese, deprogrammata da Hare Krishna e riconsegnata alla famiglia, ha raccontato tutto il suo itinerario con buona pace dei sorridenti genitori finiti anche sulle prime pagine dei giornali rosa.

Le accuse di plagio sono false — afferma Pino Taragni, responsabile culturale del gruppo religioso — in quanto noi ammettiamo solo maggiorenni che possono condurre la loro vita in piena libertà, entrare e uscire quando vogliono dalle nostre comunità. Per gli Hare Krishna, invece, la deprogrammazione rientra in quell'attacco messo in luce anche nel secondo congresso mondiale sulle libertà religiose tenuto recentemente a Roma. Di qui la scelta del gruppo di avviare le pratiche per chiedere allo Stato il riconoscimento. «Noi una scelta? Ma se siamo una religione che risale a 5 mila anni fa» replicano gli Hare Krishna, la corrente più ortodossa e trazionale dell'induismo, a chi tenta di screditarli o di confonderli con gli «arancioni» ormai in via di estinzione.

MILANO — Le posizioni dei comunisti sulle grandi infrastrutture di trasporto del Centro-Nord sono state discusse a Milano in una riunione dei Comitati regionali del Pci della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia Romagna, del Veneto, della Toscana, dell'Umbria, del Trentino Alto Adige, con la partecipazione del sen. Lucio Libertini del Dipartimento economico della Direzione. Al termine di un ampio dibattito, è stato discusso un documento conclusivo che definisce le proposte sui collegamenti aerei e ferroviari e risponde alle iniziative del governo e dell'Iri. I temi: attraversamento dell'Appennino, linee di valico interregionali, centri intermodali, legge finanziaria e trasporto pubblico urbano.

Un pacchetto di proposte elaborato dal Pci

C'è anche un piano razionale per il Valico dell'Appennino

Una risposta alle iniziative del governo e di Romano Prodi. Il difficile problema della salvaguardia dell'ambiente

Me serio dell'impatto ambientale con un'opportuna procedura che definisce preventivamente la fattibilità dell'opera. Si chiede, inoltre, che essa non sia a carico dello Stato, ma finanziata con i proventi del traffico, com'è regola per tutte le autostrade. Il Pci esige il mantenimento contestuale — un unico pacchetto — delle alternative di valico già sancite da piani e leggi: ferrovia pontremolese, itinerario Livorno-Civitavecchia di grande viabilità, raddoppio della Pontremolese, riattivazione della ferrovia Faentini-

na, completamento della superstrada Roma-Venezia, alternativa da tempo mancata poche decine di chilometri; interventi per la razionalizzazione e il rafforzamento del nodo di Bologna. Questo piano, per il quale in parte già esiste il finanziamento, garantisce grandi flussi di trasporti, sposta quote di traffico dalle strade alla ferrovia, salvaguardando l'ambiente e riequilibra il territorio.

Il piano si connette poi — ecco il secondo tema — alla strategia che mira a rafforzare le grandi linee di valico internazionale: porti liguri-Sempione, pianura Padana-Brennero, direttrice orientale Venezia-Trieste. I comunisti hanno chiesto nel quadro delle opere previste (e che partono da finanziamenti esistenti) l'esigenza della modernizzazione del Brennero ferroviario per rispondere alla decisione austriaca di vietare, a breve scadenza, il transito di frontiera ai mezzi gommati; e ritengono invece che per il traforo ferroviario dello Spugna sia necessaria una fase di studi tecnici ed ambientali.

In connessione con queste indicazioni il Pci condivide con l'individuazione di centri intermodali a Orbasiano, Bologna, Milano-Lacchiarella, ritiene si debbano verificare le proposte del Piano generale dei trasporti per Rivalta Scrivia e Verona (in rapporto alle esigenze dello sviluppo di tutti i mezzi, dal metro all'autobus e degli impianti fissi e la rinuncia della finanziaria a normare le tariffe urbane, che sono un elemento della politica aziendale, volta a contenere il deficit entro i limiti predefiniti dalla stessa finanziaria.

- Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
GREGORIO OLIVERO (RINO)
Addolorati lo annunciano la moglie Rosa, le figlie Germana e Silvana, Erika, Susanna con Marco, i generi Armando e Flavio, il fratello Giovanni, la sorella Domenica, cognati, nipoti e parenti. I funerali in forma civile si svolgeranno alle ore 14.30 presso l'abitazione in via Ferrara 15, in Orbasiano. Orbasiano, 29 ottobre 1985
- Nell'apprendere della scomparsa del compagno
GREGORIO OLIVERO
La sezione del Pci di Orbasiano si associa al dolore della famiglia per la grave perdita del proprio caro. I funerali in forma civile si svolgeranno alle ore 14.30 presso l'abitazione in via Ferrara 15, in Orbasiano. Orbasiano, 29 ottobre 1985
- Ad un mese dalla scomparsa del compagno
ENZO SILVESTRI
La famiglia e la sezione di Quarto Miglio (Roma) ricordano a tutti i compagni e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Roma, 28 ottobre 1985
- Ad un mese dalla dolorosa scomparsa del nostro indimenticabile
ITALO Busetto
Luigia, Franco, Donatella, Roberto, Sergio e Antonella lo ricordano nel profondo del cuore e sottoscrivono duecentomila lire per l'Unità. Padova, 29 ottobre 1985

LA COMUNICAZIONE DI SERVIZIO PUBBLICO

IAA INTERNATIONAL ADVERTISING ASSOCIATION - PUBLITALIA '80/GRUPPO FININVEST

La International Advertising Association e Publitalia '80 organizzano la mostra-convegno LA COMUNICAZIONE DI SERVIZIO PUBBLICO.

La manifestazione si articola in tre parti:

- una mostra che presenta campagne pubblicitarie realizzate in 33 Paesi;
- un convegno sulla situazione italiana organizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Editori Giornali;
- la presentazione di campagne pubblicitarie nazionali e internazionali realizzate da Agenzie aderenti alla ASSAP e all'OTEP.

La mostra sarà inaugurata martedì 29 ottobre 1985 alle ore 10 e continuerà con i seguenti orari:

martedì 29 ottobre 11-20
mercoledì 30 ottobre 14-20
giovedì 31 ottobre 10-20

Il convegno si svolgerà mercoledì 30 ottobre dalle ore 9.30 alle ore 13.

Le presentazioni delle campagne pubblicitarie avranno luogo:

martedì 29 ottobre 11-14 - 15-20
mercoledì 30 ottobre 15-20
giovedì 31 ottobre 10-14 - 15-20

Per informazioni e per confermare la partecipazione. Segreteria Organizzativa Via dell'Oca, 35 - 00186 ROMA Tel. 06/3619321-3612617 Telecopier 06/3600840

ROMA - 29-30-31 ottobre 1985
Residenza di Ripetta - Sala Bernini
Via di Ripetta, 231